



PROTOCOLLO D'INTESA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE: ATTIVITA', PROGETTI E PROPOSTE PER ARGINARE IL FENOMENO NEL TERRITORIO

Si è tenuta nella mattinata di ieri, giovedì 21 novembre, nell'aula consiliare di palazzo Natta, la riunione del tavolo dei firmatari del Protocollo d'intesa contro la violenza di genere, incontro indetto dalla Provincia di Novara in vista del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Il presidente della Provincia di Novara Federico Binatti e il consigliere delegato alle Pari opportunità Marina Grassani hanno salutato i presenti rimarcando <<l'importante lavoro che viene costantemente svolto nel nostro territorio da Istituzioni, Enti e associazioni di volontariato sociale per contenere il fenomeno della violenza di genere e per sostenere, con azioni concrete, le vittime degli abusi. Da parte della Provincia non può che esserci profonda gratitudine>>.

UN NUOVO PROTOCOLLO PER IL SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NOVARA

La riunione è stata l'occasione per la sottoscrizione del Protocollo per la prosecuzione del già costituito ufficio di Servizio sociale presso la Procura della Repubblica di Novara, <<una realtà – ha spiegato il funzionario del Servizio Pari opportunità della Provincia Chiara Rondini - alla quale aderiscono Comuni ricompresi nel circondario di competenza della Procura novarese e Consorzi socio-assistenziali intercomunali del territorio. Lo scopo è dare continuità all'Ufficio di Servizio sociale già dislocato presso la Procura della Repubblica di Novara per rendere di più immediata applicazione la normativa per il contrasto alla violenza di genere e a tutela delle persone in condizioni di particolare vulnerabilità, nonché la disposizione del Codice penale che si propone di assicurare una tutela maggiore al minore vittima di delitti contro la libertà sessuale o contro la persona, prevedendo innanzitutto la segnalazione al Tribunale per i minorenni, in base al quale l'Autorità Giudiziaria può avvalersi dei Servizi sociali in ogni stato e grado del procedimento. Va ricordato che la Provincia ha un ruolo particolarmente attivo, dal momento che, oltre a essere economicamente intervenuto con uno stanziamento di 5.000 euro, si impegna a fornire il necessario supporto amministrativo nell'ambito delle proprie competenze, condividendo tutti i dati e le informazioni utili di cui è in possesso e mettendo a disposizione i propri uffici per fornire adeguata consulenza tecnica>>.

Il procuratore capo della Procura della Repubblica di Novara Giuseppe Ferrando ha dal canto suo rimarcato <<l'importanza della presenza in Procura degli assistenti sociali, che rappresentano un "filtro" imprescindibile nella gestione dei casi, consentendo di poter intervenire in maniera immediata e tempestiva, fatto che è fondamentale sul piano assistenziale e umano e che sostiene il ruolo del pubblico ministero, che ha il compito di accertare che cosa è successo "prima" oltre al "perché" per affrontare in maniera chiara e certa il percorso processuale>>.



PROGETTO “LA FENICE” PER COMPRENDERE LE RELAZIONI DI COPPIA

Durante la riunione le psicologhe Luz Cardenas e Marella Basla hanno presentato il progetto “La Fenice”, al quale stanno lavorando insieme con la collega Giuliana Ziliotto, sulla base di un bando della Provincia di Novara per prevenire la violenza di genere, valorizzare i servizi della rete territoriale e avviare specifici laboratori educativi all’interno delle scuole. <<Il progetto – ha ricordato Luz Cardenas - è partito dalle esperienze rispetto al fenomeno della violenza di genere che abbiamo maturato durante periodo della pandemia: la Provincia ha manifestato la necessità di comprendere le relazioni di coppia, a volte “tossiche”, per attuare piani preventivi dal punto di vista educativo e psicologico. La ricerca è tuttora in atto: il nostro lavoro si tradurrà in laboratori educativi per le scuole, nell’ambito dei quali aiuteremo i bambini e i ragazzi a comprendere che uscire dalla spirale è possibile>>. Marella Basla ha rimarcato che <<dalle interviste condotte è emersa la valenza positiva e l’aiuto che molte donne hanno ricevuto dai servizi territoriali: le donne si fidano e molte di loro, nonostante il percorso psicoterapeutico sia lungo, sono già riuscite a raggiungere l’autonomia fattuale. Per quanto riguarda gli uomini maltrattanti è invece stata rimarcata l’utilità del lavoro di confronto svolto all’interno dei gruppi di sostegno: condividere la propria esperienza ha fatto riattivare, in molti casi, i pensieri>>.

IL LAVORO SVOLTO DAI CENTRI ANTI-VIOLENZA DEL TERRITORIO

Elia Impaloni, presidente dell’associazione “Liberazione e Speranza”, gestore del Centro anti-violenza di Novara, ha evidenziato <<la difficoltà e la posizione di “ambivalenza” nella quale si trovano molte donne vittime di violenza: dobbiamo ricordarci – ha detto – che l’atto di denuncia è una scelta molto profonda, molto faticosa, come è anche molto faticoso affrontare, durante il regime di protezione, il regime del co-housing e della vita all’interno delle strutture. Parlando dei dati e dell’incremento dei casi, dobbiamo riflettere sul fatto che questo è la conseguenza della “non prevenzione”: quest’anno il Cav ha gestito 77 uscite di emergenza, con un momento apicale durante il mese di agosto, contro le 10 di due anni fa. 25 sono stati gli “alloggi dedicati”, 29 le vittime accolte, 19 delle quali con minori al seguito: con questi numeri le strutture sono a volte insufficienti. E’ importante ribadire che il servizio offerto dal Cav è gratuito, come gratuite sono le consulenze legali da parte di avvocati iscritti all’Albo dell’Ordine che vengono chiamati a rotazione>>.

Chiara Zanetta del Centro anti-violenza dell’Area Nord ha presentato i servizi che il Centro <<ha messo in atto negli anni, come quello della “stanza rosa” in ospedale. Spesso per poter accogliere le vittime, ci troviamo costretti ad appoggiarci agli alberghi e ciò ha costi importanti. 80 sono state le donne accolte in cinque anni, 541 quelle che hanno preso contatti con il Cav, che ha sede a Borgomanero: a volte questo fatto frena gli spostamenti per raggiungere il servizio. Ci preme ricordare il grande lavoro di prevenzione che è stato svolto e che intendiamo continuare a svolgere nelle scuole: grazie a fondi regionali siamo riusciti a portare avanti nelle Scuole secondarie di secondo grado del territorio anche un’attività di peer education, con responsabilizzazione degli studenti e della comunità>>.

LA PREVENZIONE COMINCIA CON IL LAVORO SU BAMBINI E RAGAZZI

Il consigliere Grassani, a questo proposito, ha rimarcato che <<il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado, fin dalla Primaria, è fondamentale perché la violenza di genere è un problema soprattutto culturale e questi nostri tempi necessitano di percorsi educativi all’affettività e al rispetto che contrastano ogni genere di violenza i cui estremi sfociano poi nella violenza di genere, nel bullismo, o in altre forme di violenza ben rappresentate dalle cronache quotidiane>>.

Gianluca Pinnisi, assistente sociale e coordinatore del Servizio sociale del Comune di Novara, ha sottolineato che <<la gestione di violenza di genere, giustizia riparativa, minori, per la complessità

delle dinamiche che si sviluppano, dovrebbero essere gestite da un'unica figura competente. Dobbiamo infatti ricordare che vanno tutelati i diritti del minore, ma anche quelli di entrambi i genitori. Le Pubbliche Amministrazioni si devono prendere carico dei Servizi. Ritengo inoltre fondamentale la formazione educativa riguardo la violenza di genere, partendo dalle Scuole primarie, e intervenendo sulle ragazze minorenni>>.

Anna Rita Pedroni, rappresentante dell'Asl Novara, ha ricordato, a proposito delle iniziative messe in atto per il 25 novembre, che <<addirittura il neonato, apparentemente inconsapevole, "assorbe" le conseguenze della violenza. In questi anni le nostre Ostetriche hanno lavorato insieme con gli operatori all'interno delle scuole per far conoscere anche la realtà consultoriale come punto di riferimento e luogo di sostegno>>.

L'assessore alle Pari opportunità e Istruzione del Comune di Novara Giulia Negri si è detta <<molto soddisfatta di una riunione che ha messo insieme un'ottima cordata di persone che lavorano e si confrontano sul fenomeno della violenza di genere. Bisogna cominciare dai bambini: per questo motivo quest'anno abbiamo puntato sul coinvolgimento tutte le Scuole primarie e Secondarie di Primo grado della città. Abbiamo scritto per bambini e ragazzi una lettera che spero muova i loro cuori>>.

La presidente dell'Ordine degli Avvocati di Novara Giulia Ruggerone ha infine suggerito <<di far leggere questa lettera ai bambini e ai ragazzi con i loro insegnanti>>.

Lalla Negri – Ufficio stampa Provincia di Novara

Novara, 22-11-2024



VIOLENZA DI GENERE: I DATI NEL NOVARESE

430: questo il numero delle donne maggiorenni del Novarese che, nell'ultimo anno, hanno subito diverse forme di violenza. Un numero che ha visto un significativo e preoccupante incremento rispetto a quello del periodo tra il 2022 e il 2023, quando i casi erano stati 275.

A fronte di ciò c'è però una buona notizia: 280 vittime, ovvero il 65% del totale, negli ultimi dodici mesi hanno scelto di denunciare i soprusi subiti. L'anno precedente erano state invece 107, meno della metà. Un dato che farebbe presumere da parte delle vittime, oltre a una maggior presa di coscienza, la percezione di protezione e sicurezza rispetto al lavoro svolto da Istituzioni, Enti e associazioni che si accolgono, si prendono cura e seguono il ritorno alla vita delle donne che hanno subito violenza.

Questi dati sono stati diffusi in occasione della riunione dei firmatari del Protocollo contro le violenze della Provincia di Novara che si è tenuta nella mattinata di ieri, giovedì 21 novembre, nell'aula consiliare di palazzo Natta.

I numeri sono il frutto del lavoro svolto dai servizi attivi sul territorio che si occupano della gestione dei casi di violenza di genere: l'Ufficio anti-violenza della Provincia di Novara, il Centro Antiviolenza Area Sud (relativi al Comune di Novara), il Centro Antiviolenza Area Nord, il Cisa Ovest Ticino, il Ciss Borgomanero, il Cisas Marano Ticino, il Casa Gattinara, il Ciss Cusio, il Comune di Novara, il Comune di Arona e l'Aied.

Insieme queste realtà hanno assistito nell'ultimo anno, come detto, 430 donne, dai 18 anni in su (la fascia maggiormente esposta è quella dai 35 ai 44 anni, con 121 casi, seguita da quella dai 25 ai 34 anni con 105 casi, da quella dai 45 ai 54 anni con 86 casi, da quella over 55 con 70 casi e da quella dai 18 ai 25 anni con 47 casi). 258 (il 60%) sono le donne con figli minori, testimoni della violenza subita dalla madre. 280 sono italiane, 149 straniere. 137 hanno denunciato di aver subito violenze fisiche, 191 violenze psicologiche (il 44% per cento dei casi) e 28 violenze di tipo economico.

I casi di stalking del periodo 2023-2024 sono stati complessivamente 23, in nettissimo aumento rispetto ai 6 casi del periodo tra il 2022 e il 2023.

Costante il numero dei soggetti maltrattanti seguiti dai servizi: negli ultimi dodici mesi sono stati 29 quelli inseriti in un percorso rieducativo contro i 33 del 2022-2023.

Lalla Negri – Ufficio stampa Provincia di Novara

Novara, 22-11-2024





































